

## Il 20 giugno a Roma Famiglie in piazza per difendersi dagli stravolgimenti

LUCA LIVERANI

Un obiettivo chiaro e diretto. Il Comitato "Difendiamo i nostri figli" convoca per il 20 giugno dalle 15,30 una manifestazione nazionale, a piazza San Giovanni in Laterano, a Roma. Perché «il popolo delle famiglie è preoccupato per l'autentica invasione dell'ideologia Gender» e per il ddl Cirinnà.

A PAGINA 10. CON UNA LETTERA DI GIGLI

E LA RISPOSTA DEL DIRETTORE

# Famiglie, si va in piazza

## Gender e ddl Cirinnà, il 20 giugno manifestazione a Roma

**Il Comitato «Difendiamo i nostri figli» è sempre più preoccupato dall'invasione di teorie spacciate come «progetti di educazione alla sessualità»**

LUCA LIVERANI

ROMA

**U**n obiettivo chiaro e diretto. Perché il diritto e dovere dei genitori a educare viene sempre più spesso messo in dubbio, contestato, negato. Il Comitato «Difendiamo i nostri figli» – questo il nome programmatico scelto dagli organizzatori – convoca per il 20 giugno dalle 15,30 una manifestazione nazionale, a piazza San Giovanni in Laterano, a Roma. Perché «il popolo delle famiglie è sconcertato per i figli e i nipoti, sempre più spesso oggetto di una autentica invasione nascosta dell'ideologia gender, attraverso progetti di educazione alla sessualità che, col pretesto del legittimo contrasto al bullismo e alla discriminazione, veicolano – anche tenendo all'oscuro madri e padri – teorie frutto di "un errore della mente umana"», come l'ha definita Papa Francesco.

Niente sigle, movimenti o istituzioni nel Comitato che ribadisce di essere «apartitico e aconfessionale» e formato dal basso da liberi cittadini. A illu-

strarne le finalità è il portavoce Massimo Gandolfini: «Sarà una grande manifestazione popolare, per dare un segnale forte alla politica e trasformare la maggioranza silenziosa in cittadinanza attiva. Le persone, quando scoprono la colonizzazione ideologica in atto da parte di una minoranza, esprimono una grandissima preoccupazione», spiega il neurochirurgo bresciano "prestatore" all'iniziativa. Alla conferenza stampa di presentazione con lui ci sono alcuni degli aderenti al Comitato: Simone Pillon, Gianfranco Amato, Giusy D'Amico, Tony Brandi, Filippo Savarese, Costanza Miriano, Mario Adinolfi, Jacopo Coghe, Maria Rachele Ruiù, Paolo Maria Floris, Alfredo Mantovano, Nicola Di Matteo. Famiglie in piazza, dunque, perché «il comune sentire non è quello dell'indifferentismo sessuale secondo il quale l'identità biologica è ininfluyente». L'iniziativa nasce dal basso, «sul territorio, dopo centinaia di dibattiti e incontri sul gender. Genitori di ogni ceto sociale da Nord a Sud preoccupati ci hanno chiesto: e ora cosa facciamo?». I promotori sottolineano di non avere alcun finanziatore «diversamente dalla propaganda gender che riceve milioni dalla Ue. La gente è racapricciata quando legge le linee guida Lgbt del Miur», il Ministero dell'Istruzione.

Il Comitato sottolinea che il 20 giugno non ha nulla a che fare col Family Day del 2007, «né tantomeno è una mani-

festazione contro le persone omosessuali, ma propositiva sulla bellezza della famiglia». Qualcuno li accuserà di essere "omofobi" o "inte-

gralisti": «Etichette usate da chi non ha argomenti scientifici da contrapporre. Siamo pronti a qualsiasi contraddittorio.

Qualcuno ci vuole

tappare la bocca: questo non è degno di una democrazia, ma di uno Stato totalitario». Della presentazione, fino a ieri sera, non era apparsa una sola riga sulle agenzie di stampa, eccezion fatta per il *Sir*.

Aderisce il fondatore del Movimento per la Vita, Carlo Casini: «Smettiamola di stare zitti, in Irlanda il referendum sui matrimoni gay è passato per il silenzio su questi temi. E ammesso il matrimonio omosessuale, il problema dell'educazione gender nelle scuole sarà "superato"». Paola Binetti, parlamentare di Ap, ricorda che oggi alla Camera saranno discusse le mozioni sulle trascrizioni delle nozze gay: «È urgentissimo dare un segnale: la manifestazione deve andare al cuore del problema. L'ideologia del gender vuole sottrarre l'educazione ai genitori. Abbiamo dormito per troppo tempo». Aderiscono le famiglie del Cammino neocatecumenale, ma anche realtà islamiche, sikh, ortodosse e dell'Alleanza evangelica italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE REAZIONI

**Il Forum: iniziativa giusta, dà voce alla base  
Registri comunali, tre mozioni alla Camera**

Il Forum delle associazioni familiari preferisce «non aderire direttamente» alla manifestazione del 20 giugno. «È un evento di famiglie – ha spiegato il presidente Francesco Belletti – e la presenza di sigle sembrerebbe voler condizionare ciò che appare una diretta espressione di cittadinanza attiva. Anche i membri del Comitato promotore sono presenti a titolo personale». La scelta non riguarda la piena sintonia sui contenuti. «Come Forum – ha proseguito Belletti – guardiamo comunque con grande attenzione e simpatia a questa iniziativa, perché dà ulteriore voce ad un sentire di popolo». D'altra parte, da diversi mesi «come Forum sosteniamo e attuiamo una modalità di intervento diversa, orientata al dialogo, al rapporto diretto con interlocutori della politica e della cultura sensibili alle nostre proposte». La manifestazione del 20 giugno si inserisce in una situazione in cui il dibattito politico e parlamentare sembra rappresentare sempre meno i reali bisogni delle famiglie. Proprio ieri Paola Binetti (Ap) ha pre-

sentato alla Camera una mozione contraria alla trascrizione in Italia dei "matrimoni" contratti all'estero tra persone dello stesso sesso, mentre altre due mozioni vanno in direzione contraria. Si tratta di tre testi su cui l'Aula sarà chiamata a esprimersi nelle prossime sedute: si conferma dunque la necessità di una presa di coscienza anche da parte dell'opinione pubblica. «Come non vedere – ha sottolineato il Forum – la grande reazione del sociale alla proposta di legge Cirinnà sulle unioni civili, e più in generale per fermare le infiltrazioni della strategia Lgbt nel tessuto sociale e culturale del Paese?». Il cartello delle associazioni familiari ricorda al proposito l'invio a tutti i parlamentari, il 5 giugno scorso, di una lettera aperta elaborata dalle associazioni del Forum sul tema delle unioni civili e «per esprimere il forte dissenso sul testo base adottato su proposta della senatrice Cirinnà». «Queste iniziative – ha detto ancora Belletti – si vanno a sommare alle decine e centinaia di eventi in corso localmente, che testimoniano una presa di coscienza della gente comune, cattolica, ma non solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA